

CAMPIONATO di GIORNALISMO

IL GIORNO

a SCUOLA

MEDIA «G. BOSCO»

FENEGRÒ (Como)

GRUPPO BANCARIO  
Credito  
Valtellinese

VALORI IN CORSO



Bayer

# Fenegrò: il mondo a scuola

## Un'inchiesta rivela cosa pensano di noi i «nuovi italiani»

**A**RRIVANO da 4 continenti, i 19 ragazzi extracomunitari che frequentano la scuola media di Fenegrò. La maggior parte proviene dal Marocco e dall'Albania ma qualcuno anche da più lontano come Cina, Ecuador, Perù. Solo 6 di loro sono nati in Italia e hanno frequentato la scuola italiana fin dall'asilo, gli altri hanno cominciato dalle elementari o dalle medie, e sono quelli che incontrano le maggiori difficoltà ad esprimersi in italiano, anche perché in famiglia parlano la lingua d'origine.

**A SCUOLA** questo crea problemi. Alla domanda «Cosa dovrebbe fare la scuola per aiutarvi?» alcuni hanno proposto un doposcuola o delle ore di sostegno; altri si aspetterebbero invece un atteggiamento più comprensivo da parte dei professori. Tutti hanno dichiarato di trovarsi bene a scuola e di aver un buon rapporto con i compagni. Quasi la metà dei ragazzi ammette però di essere stata presa in giro per il colore della pelle o perché sbagliava a parla-



re in italiano. «Hai amici italiani? è stato poi chiesto. «Sinceramente no, ha risposto Federico mentre gli altri hanno affermato di averne. L'Italia come paese ottiene un buon voto per la cucina (pizza e spaghetti in testa), i paesaggi, le città. Ma c'è chi è più originale. «mi piace la neve» dice Katherin originaria della Repubblica Dominicana.

«Il modo di vivere senza problemi, le comodità» dice Beatrice che ricorda come nel suo paese, la Nigeria, ci sia ora una guerra per il petrolio. Vengono invece giudicati negativamente l'alto costo della vita, le discriminazioni razziali, il traffico, la politica e la Tv. E gli Italiani? Simpatici, accoglienti, secondo la maggioranza. Dall'inchiesta è

risultato ancora forte il legame che gli intervistati sentono con il paese d'origine. Alla domanda «Ti senti più italiano o straniero?», solo 5 hanno risposto di considerarsi ormai italiani. E solo 4 non soffrono di nostalgia. «Cosa ti manca del tuo paese?». «La famiglia» è stata la risposta più frequente, e poi: «le feste, il mare, la gentilezza della gente».

**ALLA RICHIESTA** di nominare la cosa più bella del loro paese, ecco alcune risposte: «E' quando dal pomeriggio alla sera nonni, zii e parenti ci ritroviamo», oppure «Le strade pulite e l'assenza di inquinamento», o ancora «I rapporti umani più semplici» e infine «Il paesino sui monti Balcani dove abitano tutti i miei parenti». Per ultima cosa abbiamo chiesto ai nostri compagni se vorrebbero tornare a vivere nei loro paesi. Karla, originaria di El Salvador, non ha dubbi «Neanche per sogno, ci sono troppi terremoti», così come Frank, ecuadoregno, «No, perché il lavoro è pagato meno di qui»; a molti invece piacerebbe tornare, magari tra qualche anno.

### ACCOGLIENZA

#### Alunni stranieri niente paura: vi aiuta Paola!

**SIMPATICA**, 25 anni, esperta di cinese, aiuta gli stranieri neoarrivati a imparare l'italiano: è Paola Sguazza, la mediatrice culturale della nostra scuola. Dopo il liceo ha studiato per 3 anni all'Università di Milano, imparando il cinese e laureandosi in mediazione linguistica e culturale. Avrebbe potuto lavorare nelle aziende che fanno affari con la Cina invece ha preferito restare nella scuola perché le piace il contatto con le persone. Ma che lavoro fa una mediatrice? «Conoscendo sia l'italiano sia la lingua e la cultura del paese di origine dell'alunno straniero, può aiutarlo a inserirsi, a capire le regole, a comunicare con semplici frasi». Paola nel 2005 è stata a Pechino per 2 mesi. Racconta che nella scuola cinese la disciplina è molto rigida. I ragazzi vanno a scuola 8 ore al giorno e devono provvedere, a turno, a pulire le aule poiché non esistono bidelli. Il cinese ha 30mila caratteri e gli alunni delle elementari devono saperne a memoria 3mila. La grammatica però è semplice: non ci sono articoli né coniugazioni dei verbi, non esistono singolare e plurale, maschile e femminile. Ecco perché i cinesi fanno molta fatica a imparare l'italiano e impiegano 6-7 anni prima di conoscerlo bene. Xie Xie, Paola, grazie!

### LO HIJAB NON È UN OBBLIGO PER TUTTI I MUSULMANI, LA REALTÀ È MOLTO PIÙ VARIA

## Velo, sì o no? L'importante è scegliere

**V**ELO, sì o no? L'importante è scegliere. Oggi in Italia vivono molti musulmani ed è frequente incontrare donne che indossano il velo. Alcune lo portano per scelta, per motivi religiosi, per sottolineare la loro diversità rispetto agli occidentali, altre invece sono obbligate dal padre o dal marito. Ma loro, cosa ne pensano? Abbiamo intervistato 3 alunne che frequentano la nostra scuola: Sara, Fatima, Imane. Sono di origine marocchina ma solo Sara porta il velo. Lei è nata in Italia e conosce bene l'italiano. «Porto il velo da quest'anno. Mio padre mi ha fatto scegliere se indossarlo in 1ª o in 2ª media ma io ho preferito incominciare in 1ª, così a scuola si sono abituati a vedermi velata fin dall'inizio. Prima provavo disagio ma ora mi sono abituata». Sara porta di solito un velo composto da un pezzo solo, l'hijab, simile a un foulard, talvolta invece ne mette uno a 2

pezzi, al amira. Ne ha di vari colori. «Li compero in un negozio specializzato di Saronno». Sara indossa il velo anche nelle ore di educazione fisica, lo toglie solo nello spogliatoio perché lì sono tutte femmine. A casa invece non lo porta. Fatima è in Italia da 8 mesi e non indossa il velo perché le sembra una forma di sottomissione, che fa sentire le donne inferiori agli uomini: «Nella mia famiglia lo porta solo mia nonna paterna; non lo hanno mai portato né mia mamma né sua madre». Delle 3 ragazze intervistate, Fatima è quella meno legata agli obblighi religiosi, anche se osserva il Ramadan. Imane ha incominciato a frequentare la scuola italiana in 5ª elementare. Quando viveva in Marocco indossava il velo ma arrivata in Italia se lo è tolto. Suo padre però le ha già detto che in 2ª media dovrà tornare a metterlo. Questo la turba un po' perché ha paura di essere presa in giro. E noi? Noi siamo per la libertà di scelta.



**Redattori  
in  
classe**

Questi i nomi dei partecipanti alla stesura di questa pagina, che hanno contribuito a scrivere i testi, alla ricerca delle fotografie, all'indicazione dell'impaginazione.

**STUDENTI.** Tutti gli alunni della classe 2D: Leonardo Carofiglio, Pasquale Di Gioia, Stefano Cozzi, Melissa Esposito, Alessandra For-

gione, Manuela Galetta, Elisa Greci, Barbara Grimoldi Ledio Haska, Beatrice Kpaku, Michela La Fauci Giorgia Nikolla, Federica Mognoni, Samuele Pagani, Andrea Premoli, Giovanni Scalabrini, Giulia Tallarico. **INSEGNANTI.** Daniela Del Serra, Anna Cesare, Vanni Frigerio.